

» **Giovanni Monni** Il presidente dei dottori ospedalieri: c'è chi ha due facce, una per il pubblico, l'altra per lo studio privato

## «In troppi fanno gli obiettori solo per la carriera»

MILANO — «In troppi fanno gli obiettori di coscienza per motivi di carriera. Con il rischio di trasformarsi in abortisti fuori dall'ospedale. Per le donne che possono permetterselo economicamente. È ora di finirla: l'inchiesta di Genova sulle interruzioni di gravidanza clandestine deve farci capire che non possiamo più nasconderci dietro un dito». Da presidente dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) Giovanni Monni, primario all'ospedale Microcitemico di Cagliari, rappresenta 5.500 medici. Sia quelli che praticano gli aborti sia quelli che non li fanno.

**Visto il ruolo, le sue dichiarazioni sono coraggiose. Non ha paura di inimicarsi la metà dei suoi colleghi?**

«È inutile fingere che il problema non esista. In un'Italia dove quasi due ginecologi su tre sono obiettori, il sospetto è che i più lo diventino per comodità. Sotto la pressione di Chiesa e politica».

**Le conseguenze?**

«Le hanno già illustrate nei giorni scorsi sul *Corriere* autorevoli colleghi come Mauro Buscaglia e Claudio Crescini. Le difficoltà che le donne incontrano per avere un certificato e le liste d'attesa che spesso sono costrette ad affrontare le spingono a cercare soluzioni fuori dagli ospedali».

**Ma che cosa adesso la fa scendere in campo sul tema in maniera così netta?**

«Io voglio soprattutto rivolgere un appello a tutti i ginecologi. In difesa della salute delle donne. Basta fare gli obiettori per convenienza. Bisogna cercare di stare più vicini alle coppie che si trovano a prendere decisioni sofferte».

**Ma le donne sono davvero lasciate sole?**

«Il vero pericolo è che vengano troppo colpevolizzate. Ormai in molte si sentono in colpa anche a chiedere un'amniocentesi».

**Che cosa intendete fare per cercare di migliorare la situazione?**

«Il 7 luglio porterò i problemi dell'Italia sulle questioni bioetiche

più d'attualità anche all'Onu. Al quarto piano del Palazzo di Vetro si terrà la riunione dell'*International academy of perinatal medicine* di cui sono membro».

**Lei punta spesso a sensibilizzare l'opinione pubblica straniera. Recentemente ha rilasciato un'intervista a *El Pais* e al *British Medical Journal*.**

**Ma in Italia non intendete fare nulla?**

«Di una cosa sono certo. I dati dell'Istituto superiore di sanità che parlano di 20 mila aborti illegali l'anno sono sottostimati. Il fenomeno probabilmente è più ampio».

**Come correre ai ripari?**

«Bisogna puntare sull'informazione e sulla prevenzione. Di recente l'opinione pubblica francese è rimasta colpita da una campagna choc lanciata all'Ile de France dove le liste d'attesa per abortire superavano le tre settimane. Lo slogan era: "Sessualità, contraccezione, aborto. Un diritto, la mia scelta, la nostra libertà"».

**Simona Ravizza**

